

Sabato c'è stata una grande manifestazione a Roma.

Le manifestazioni contro questo governo di destra non sono una novità, ma lo diventa in questo caso quando tutto il centrosinistra scende in piazza senza distinzioni, scende in piazza con unità di intenti; è una novità che deve essere salutata con forza ed entusiasmo.

Una grande manifestazione non tanto per il numero dei partecipanti, comunque alto, ma per la sua qualità, ad iniziare dagli slogan urlati dalla piazza fino agli interventi fatti sul palco.

Si è data una risposta spontanea e civile, che parte dalla voglia di dire basta alle bugie, basta ad essere presi in giro da questo governo di destra.

Una manifestazione non solo per dire no, ma soprattutto per dire che è necessario preparare un ricambio profondo a questo governo, ed è qui la vera svolta lanciata ieri.

La legge deve essere uguale per tutti diceva lo slogan sul palco.

Quanto accaduto con il decreto legge salva liste elettorali della destra è un atto politico che deve essere respinto con forza, ed è necessario alzare forte la voce, le regole devono essere rispettate da tutti perché sono alla base del vivere civile e della nostra democrazia.

Nessuno vuole vincere le elezioni senza avversari ma tutti devono rispettare le leggi.

Non ci sono quelli più eguali degli altri: quel gesto di forza e di prepotenza che sfida la costituzione, gesto voluto dal governo, rivela in effetti una debolezza.

Non è solo una questione di sondaggi, che rivelano una difficoltà della destra e del governo, ma una difficoltà che è visibile agli occhi di tutti.

Le crepe che si sono dentro questa maggioranza sono palesi. Non sono i gesti fuori dalla logica che abbiamo visto commettere ad un ministro durante una conferenza stampa che ci preoccupa, né le telefonate agli amici degli amici per far chiudere la bocca ai giornalisti e a qualche trasmissione televisiva (lo conosciamo questo modo di fare), ma tutti questi sono i sintomi di una rottura del rapporto tra questo governo, questa maggioranza di destra, e il paese reale. Quel Paese che chiede lavoro, scuola, ricerca, pensioni adeguate, rispetto delle regole e soprattutto l'attuazione di quelle promesse fatte in campagna elettorale non mantenute e sempre mascherate come hanno ripetuto in tanti che hanno scioperato venerdì con la CGIL

Dare la colpa alle toghe rosse non risolve il problema. Sostenere che la non presentazione delle liste è colpa dei magistrati è come dire che il popolo italiano è incapace di capire.

E facile dare la colpa alle toghe rosse, non è verificabile, e chi ha gran parte dei mezzi di informazione può lanciare ogni accusa che vuole, soprattutto se nessuno può dimostrare il contrario. Però abbiamo visto tutti il filmato di quanto accaduto in quella stanza a Roma dove si presentavano le liste, c'erano agenti in divisa e come normalmente accade in tutta Italia ci sono agenti dei vari corpi di polizia. Sostenere che una sola persona ha impedito ai rappresentanti della casa della libertà di presentare le liste nei tempi stabiliti, significa sostenere che la pubblica sicurezza presente era almeno complice di quanto stava accadendo. E' abbastanza assurdo sostenere che in quella stanza si sono infrante le leggi e che gli agenti di pubblica sicurezza non sono intervenuti magari attuando dei fermi e ripristinando le naturali regole della democrazia .

Il messaggio che viene trasmesso ai cittadini italiani è la voglia di impunità, la pretesa di non rispondere ai magistrati, chiudere una trasmissione televisiva... Si sono sbagliati i tempi perché troppo presi dalla modifica delle liste elettorali? Bene! Si fa una legge e si dà la colpa alla sinistra che vuole fare le elezioni senza concorrenti!

In questi giorni sono molti i giornali che riportano situazioni accadute ai cittadini, da chi deve pagare una multa a chi non ha potuto dare un concorso perché è arrivato in ritardo e tutti pensano che sarebbe bello farsi una legge per dire che la multa non la si paga e che il concorso si farà quando arriva il candidato. Ma è questo quello che il governo trasmette ai cittadini: io faccio quello che voglio perché sono ricco e potente e non pago le tasse, e se vengo perseguito per la bancarotta della mia azienda non ci sono più le sanzioni, se evado poi ci sarà un condono...

Tutto questa macchinazione per abbattere il malcontento creatosi attorno alla questione dei grandi lavori nella ricostruzione e tutto ciò che sta accadendo attorno alla protezione civile.

Non è un problema di liste, di ritardi o altro: ormai la gente chiede perché all'Aquila la ricostruzione non è iniziata, altro che l'emergenza terremoto è finita, e vuole sapere che cosa c'è dietro al marciame che sta emergendo.

E la crisi economica? Questa crisi che ha messo in ginocchio il mondo, e mentre tutti i paesi hanno cercato di dare risposte, qui da noi è prevalsa la logica del berlusconiano "tanto passa" e del "prima o poi passa, basta prenderla con allegria".

Berlusconi ieri ha detto che ormai siamo fuori, il ministro Tremonti oggi dice: "...la crisi? ci stiamo ancora girando attorno".

Lo sanno bene quei piccoli e medi imprenditori che si sono tolti la vita nel famoso ex ricco nord-est, perché le loro aziende non reggono e devono chiudere.

Lo sanno bene anche i lavoratori quando ci sono in una famiglia uno o due cassaintegrati, o un licenziato, un giovane che non trova lavoro, quando non si riesce a pagare l'affitto, le bollette dell'acqua della luce, l'abbonamento ai mezzi pubblici, e tra l'altro, in molti casi, quell'affitto non viene pagato a persone che proprio con

quell'entrata arrotondano le loro pensioni. Pensiamo a un'azienda come la Merloni che si trascina dietro migliaia di piccole aziende che nessuno salverà, aziende di pochi dipendenti che non fanno una grande notizia.

Quale futuro, quale sviluppo, come salvaguardare l'ambiente, come combattere le mafie, come creare lavoro, energia rinnovabile, un nuovo reddito per chi lavora in agricoltura, quale ruolo avere in Europa, ecco, questi sono i problemi di tutti i giorni a cui i cittadini chiedono e chiederanno sempre più conto al governo,.

La manifestazione di sabato è importante perché fa emergere tutto questo, e perché dobbiamo iniziare a pensare a sostituire questo governo di incapaci arroganti e anche pasticcioni.

E' per questo che penso sia sbagliato guardare a destra, basti pensare al fatto che si vuole investire sul nucleare ma non c'è nessun candidato a presidente di regione della destra che dice "si io lo voglio sul mio territorio", e che lo dice ora , prima del voto e non dopo.

Ma la manifestazione di ieri ci dice anche che non è possibile emarginare la sinistra, che la strada intrapresa nelle Marche è sbagliata, e sbaglia anche il segretario del Pd, Uccielli, quando l'altra mattina ad una tribuna politica nel notiziario regionale ha sostenuto che ci sono solo due candidati a Presidenti quello della destra e Spacca.

Si sbaglia Palmiro Uccielli e mi permetto di dirgli di stare attento, perché non tutti hanno capito le motivazioni perché sono stati cancellati quindici anni di governo del centrosinistra. E perché la fedeltà al voto qualche volta può anche venir meno soprattutto se si candidano persone come Massimo Rossi, che ha dimostrato di essere stato un buon Sindaco e un buon presidente di provincia, e potrebbe dimostrare di essere un buon Presidente di Regione .

Ci sono in quella maggioranza persone che fino a quindici giorni fa non avevano un simbolo e non sapevano a quale raggruppamento attaccarsi, malgrado avessero già da tempo affisso i loro manifesti, con il nome, il viso e basta.

Siamo bel oltre al cambio di casacca, qui siamo alle scelte dell'ultima ora e il fatto che nessuno si sia ribellato non è un buon segnale.